

LA MIOPIA DI UN PAESE CHE NON GUARDA AL FUTURO

PROGRAMMA HORIZON, OCCASIONE PERSA POCHISSIMI I PROGETTI FINANZIATI AL SUD

di FABRIZIA SERNIA

Per il Sud c'è un'occasione perduta anche sui fondi Horizon 2020, «il più grande programma mai realizzato dall'Unione europea (Ue) per la ricerca e l'innovazione - come lo definisce sul proprio sito la Commissione Europea - al centro della strategia Europa 2020».

E' esiguo il numero dei progetti presentati e delle proposte finanziate al Sud, sia che si tratti di atenei, sia di imprese, eccezione fatta per la Campania. Rivolto al mondo della ricerca e alle imprese, Horizon 2020 è nato sulla base delle esperienze maturate con i precedenti programmi, definiti Programmi Quadro.

Si tratta di quasi 80 miliardi di euro di finanziamenti in un arco temporale di sette anni, dal 2014 al 2020, sono stati resi disponibili per spingere l'innovazione, favorire la ricerca e le scoperte scientifiche, per il conseguimento di una crescita sostenibile e inclusiva, capace di generare un forte impatto sulla società. Ad oggi ne sono stati assegnati la metà.

IL DIVARIO COSTANTE

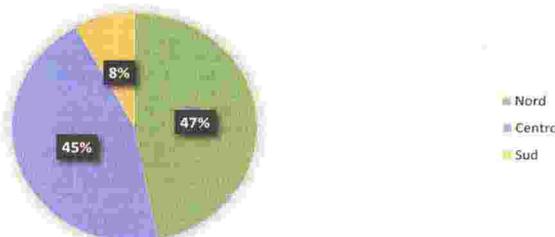
Su questa competizione, che ha visto scendere in gara i 28 Paesi della Ue nel programma basato su tre pilastri - eccellenza scientifica, leadership industriale, sfide per la società - l'Aprè - Agenzia per la Promozione della Ricerca Europea - nel Rapporto pubblicato a luglio *Una panoramica sulla partecipazione italiana a Horizon 2020* ha scattato un'istantanea sulla partecipazione italiana in Horizon 2020, aggiornata a marzo 2019, con un dettaglio sulla partecipazione e il successo delle 20 regioni italiane.

A livello macro, con un miliardo e mezzo di euro, l'Italia raccoglie la quota maggiore nel terzo pilastro delle sfide sociali, e anche nel secondo pilastro, Industrial Leadership, registra performance molto elevate, superiori all'11,2% del totale assegnato, nel settore spazio e materiali/processi industriali.

Nell'approfondimento condotto rispetto ai vari "pillar" (pilastri), riguardo all'interesse mostrato e al successo conseguito dai vari territori, è emerso tuttavia «un costante divario fra le diverse aree geografiche nazionali» dove, sia che si tratti di finanziamento ai progetti delle Università ed Enti di ricerca, sia alle grandi o piccole e medie imprese, i finanziamenti conquistati vanno soltanto in piccola parte

I finanziamenti vanno solo per una piccola parte a università e imprese del Mezzogiorno. Lombardia, Lazio, Emilia Romagna Piemonte e Toscana sono i veri beneficiari del fondo Ue

Finanziamento dell'Italia in H2020 per area geografica (%)



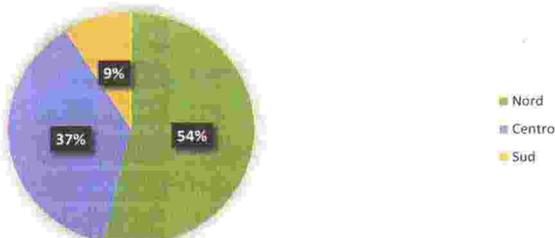
Elaborazione IRC/ES-CNR su dati RISIS-EUPRO DATI dal 2014 al 02.10.2017

Numero Progetti vinti dalle Università italiane in H2020 per area geografica



Elaborazione IRC/ES-CNR su dati RISIS-EUPRO DATI dal 2014 al 02.10.2017

Finanziamento delle Università italiane in H2020 per area geografica (%)



Elaborazione IRC/ES-CNR su dati RISIS-EUPRO DATI dal 2014 al 02.10.2017

al Mezzogiorno, con Lombardia, Lazio, Emilia Romagna, Piemonte e Toscana che fanno la parte del leone.

Soltanto la Campania e, a distanza, la Puglia, riescono a distinguersi nella conquista. Una difficoltà che trova le sue ragioni

in vari aspetti cruciali, in primis, spiega Emanuela Reale, studiosa del Cnr, nel fatto che «occorrono più finanziamenti,

nell'ambito di una strategia, di un coinvolgimento di attori istituzionali diversi, che sono anche quelli locali, per favorire la partecipazione. Per partecipare a un progetto Horizon bisogna mettere in piedi macchine molto costose, dell'ordine di tre milioni di euro, e il singolo ricercatore, che magari ha investito 50 mila euro in vita sua, se non ha un esperto che lo affianca sulle regole di presentazione della domanda, sulle informazioni rilevanti da inserire, sulla stesura del budget, difficilmente partecipa. Gli uffici che le Università predispongono in genere non hanno molte risorse».

LE COMPETENZE

Invece, oltre ai soldi, occorrono competenze, formazione ad hoc, come sottolinea anche il Report Aprè 2019. Inoltre, aggiunge Reale - «la partnership, che è l'aspetto più importante dei progetti, significa viaggi, incontri. Chi li paga?».

Senza risorse e manager ad hoc per gli Atenei è una missione impossibile. Occorre premettere che su ogni euro dato per Horizon, l'Italia porta a casa 0,87 euro. Il saldo tra quanto il Paese versa per i Programmi Quadro della Ue a 28 e quanto riesce ad ottenere è negativo: l'Italia, infatti, concorre con il 12,5% al bilancio complessivo e intercetta soltanto l'8,7% delle erogazioni, la percentuale più bassa rispetto agli altri otto principali Paesi europei. Il tasso di successo delle proposte finanziate e selezionate è pari al 12,5%. Dei 3,4 miliardi di euro ottenuti dall'Italia - sui 40 miliardi di budget assegnati complessivamente in UE, il Lazio e la Lombardia percepiscono oltre il 40%.

I BUDGET

Nel Report Aprè, l'aggregazione del budget per aree regionali mostra come Nord Ovest e Nord Est conquistino rispettivamente il 36% e il 21%, il Centro il 34%, il Sud il 7% e le Isole il 2%.

Tuttavia, poiché la cifra che l'Italia versa per i Programmi Quadro è un contributo nazionale, il "ritorno" in termini di finanziamento assegnato - pari a 46,5 euro per abitante, secondo l'Eurostat - dovrebbe riguardare tutto il Paese, da Nord a Sud. A chi attribuire la responsabilità

Il programma europeo per innovazione e ricerca vale 80 miliardi in sette anni

della divaricazione con il Nord Italia, che danneggia il Sud, considerato che i finanziamenti ai progetti sono acceleratori di sviluppo e network fra gli attori sul territorio?

La studiosa Emanuela Reale, esperta del gruppo di lavoro della Relazione sulla Ricerca e l'innovazione in Italia - analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia - presentata al Cnr in ottobre, risponde: «Accanto al problema delle infrastrutture, che riguarda tutto lo sviluppo del Mezzogiorno e incide nello scenario complessivo, e ad un'industria debole nel comparto Hi-Tech - quella che ragionevolmente è più suscettibile di fare investimenti in ricerca e sviluppo - riguardo alla carenza degli attori che possono partecipare, c'è una rilevante debolezza nella parte della ricerca accademica, nel pilastro Excellence Science, dove l'Italia è complessivamente meno presente e performante rispetto agli altri Paesi».

«Su questo tema - continua Reale - c'è una colpevole assenza dello Stato. Occorre creare al Sud la capacità di partecipare agli investimenti e saper partecipare a queste call. Diversamente, non è possibile recuperare la differenza sulla rata di ritorno».

SUPERARE IL GAP

Per superare il gap della partecipazione del Sud, avevano suggerito i coordinatori della relazione Cnr Daniele Archibugi e Fabrizio Tuzi, «occorre pensare a sostegni amministrativi, a incentivi per chi presenta domande, favorendo la collaborazione pubblico-privato». Non c'è infatti un problema di qualità o eccellenza della ricerca, spiega Reale, è un problema di capacità di fare networking, di costruire relazioni in cui l'ateneo è "nodo" di aggregazione fra i vari attori che partecipano al progetto e "nodo" centrale di raccolta e smistamento di dati e informazioni.

In base a questi parametri, soltanto alcune delle principali uni-

FONDO DI FINANZIAMENTO ORDINARIO (FFO)

Risorse destinate dallo Stato alle Università

42,3% al Nord

25,3% al Centro

21,4% al Sud

11,0% alle Isole

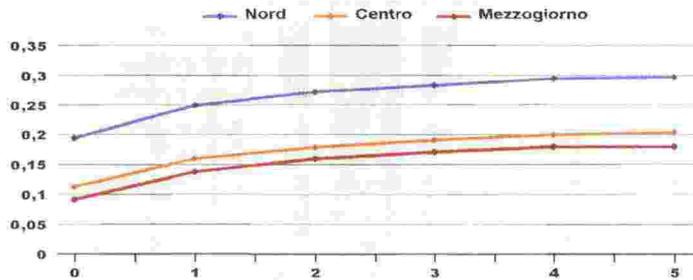
UNIVERSITA'

(cifre in milioni di euro)

Bologna	412
Padova	318
Torino	294
Firenze	245
Palermo	199
Bari	188
Calabria	101

Fonte: Rapporto biennale Anvur sullo stato del sistema universitario e della ricerca

PROBABILITÀ DI DIVENTARE ASSEGNISTA POST-DOC PER AREA GEOGRAFICA A X ANNI DAL CONSEGUIMENTO DEL TITOLO DI DOTTORATO (COORTE 2012)



Fonte: Anagrafe dottorati MIUR-CINECA, elaborazioni ANVUR

versità del Nord hanno questa capacità, con un campione isolato al Sud, che è l'Università Federico II.

Una capacità, ovviamente, determinata dal contesto territoriale. Guardando al contributo finanziario ottenuto per regione, dopo Lombardia, Lazio, Toscana, Emilia Romagna, ai primi posti, è la Campania, prima regione del Mezzogiorno, si evidenziano Puglia, Abruzzo e Sicilia, con andamenti analoghi per gli Enti di ricerca.

Oggi, a Napoli, questi temi sono al centro di un Convegno dell'Unione Industriali, dove è atteso il ministro dell'Università e della Ricerca, Gaetano Manfredi.